

CLXXIV SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

LUNEDI' 10 GENNAIO 1977**Presidenza del Presidente CONTU****I N D I C E**

Congedo	6165
Dimissioni della Giunta regionale	6166
Dimissioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio	6166
Dimissioni del Presidente del Consiglio:	
PRESIDENTE	6166
Disegno di legge (Annunzio di presentazione) ..	6165
Proclamazione a consigliere e giuramento dell'onorevole Leonardo Virdis:	
PRESIDENTE	6165
VIRDIS	6166

La seduta è aperta alle ore 12 e 35.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 14 dicembre 1976 che è approvato.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che il consigliere Lippi ha chiesto 30 giorni di congedo

per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questo congedo s'intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegno di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che è stato presentato il seguente disegno di legge:

“Incremento del contributo annuo di esercizio all'Ente minerario Sardo”. (286)

Proclamazione a consigliere e giuramento dell'onorevole Leonardo Virdis:

PRESIDENTE. In seguito al decesso dell'onorevole Giuseppe Borio, è stato dato incarico alla Giunta permanente delle elezioni di accertare dagli atti elettorali quelle fosse il candidato maggiormente votato dopo l'ultimo dei proclamati eletti nella lista numero 4 del Collegio elettorale di Sassari, Il Presidente della Giunta delle elezioni, con nota del 3 gennaio 1977, ha comunicato quanto segue:

“Onorevole Presidente del Consiglio regio-

nale, in adempimento alla richiesta della S.V. Onorevole, comunico di aver convocato subito la Giunta delle elezioni, per accertare a quale candidato deve essere attribuito il seggio lasciato vacante dal Consigliere regionale Giuseppe Borio, deceduto il 2 gennaio 1977.

La Giunta, riunitasi il giorno 3 gennaio 1977, ha preso in esame il verbale dell'Ufficio Centrale circoscrizionale presso il Tribunale di Sassari e, dopo aver constatato che l'onorevole Giuseppe Borio era stato eletto nella lista numero quattro avente il contrassegno "Sole nascente — Falce e martello — P.S.I. — Partito Socialista Italiano", ha accertato che il primo dei candidati non eletti della stessa lista e circoscrizione è Leonardo Virdis.

Sulla base di tali risultanze, la Giunta ha deliberato di comunicare alla S.V. Onorevole che, ai sensi dell'articolo 75 della legge regionale 23 marzo 1961, numero 4, modificata dalla legge regionale 18 febbraio 1974, numero 2, il seggio lasciato vacante dall'onorevole Giuseppe Borio deve essere attribuito al candidato Leonardo Virsi."

Pertanto proclamo consigliere regionale il Professor Leonardo Virdis.

Poichè il consigliere Leonardo Virdis è qui presente, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del Decreto del Presidente della Repubblica 19 maggio 1949, numero 250.

Leggo la formula del giuramento.

Il consigliere Leonardo Virdis risponderà con la parola: "Giuro".

"Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna".

VIRDIS (P.S.I.). "Giuro".

PRESIDENTE. Al nuovo collega, il più cordiale benvenuto a nome di tutti e l'augurio di buon lavoro.

Dimissioni della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Comunico al Consiglio che il Presidente della Giunta regionale ha fatto pervenire a questa Presidenza la lettera di cui dò lettura:

"Onorevole Presidente, nella sua seduta odierna la Giunta regionale, avendo ritenuto assolto il mandato affidatole dal Consiglio, ha deciso di rassegnare le dimissioni.

Nel rinnovare a Lei, signor Presidente, e al Consiglio, i sensi della più viva stima, la prego di dare comunicazione della presente all'Assemblea. Con osservanza, Pietro Soddu.

Dimissioni dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio.

PRESIDENTE. Comunico inoltre che, nel quadro delle trattative politiche intercorse fra i partiti dell'arco costituzionale e in attuazione dell'intesa raggiunta, anche i componenti dell'Ufficio di Presidenza rassegnano le dimissioni dalle rispettive cariche. Ho qui le singole lettere che saranno riportate negli atti ufficiali dei lavori del Consiglio.

Dimissioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Ritengo, quale Presidente e date le circostanze, di dover presentare le dimissioni formali direttamente allo stesso Consiglio.

E' quindi con commozione che, anche a nome dei colleghi dell'Ufficio di Presidenza, compio oggi il dovere di rivolgermi al Consiglio per un affettuoso saluto di commiato.

E' infatti in momenti come questi che si accavallano nella memoria in cento e cento episodi che hanno concretato la nostra attività in tutti questi anni; le battaglie politiche che hanno animato i nostri lavori, i contrasti, certo, ma anche le non trascurabili convergenze unitarie. Ma, ora che siamo indotti da questa occasione a trarre un bilancio, dobbiamo dire tutti e con orgoglio che mi pare legittimo che in questo periodo di grandi mutamenti nella nostra società e proprio perciò di grandi travagli, il nostro Consiglio ha seguito

e promosso il maturare dell'evoluzione politica e culturale delle nostre popolazioni con una serie di atti, provvedimenti, leggi attraverso i quali passa, legandoli tra loro, un lungo filo unitario che riconduce direttamente al grande disegno riformatore di una Regione nuova, ad un più maturo rapporto tra popolazione e organismi rappresentativi, tra le stesse forze politiche ed anche tra gli stessi organi istituzionali.

Onorevoli colleghi sarebbe indubbiamente troppo lungo e forse anche inutile ricordare tutte le tappe di questo processo evolutivo che ci ha portato all'attuale quadro politico istituzionale. Nè voglio qui rievocare fatti ed avvenimenti che sono del resto di fronte agli occhi di tutti e fanno anzi parte dell'esperienza di ciascuno di noi. Ma qui basti l'osservazione che ogni singolo episodio di questi anni è riconducibile a quel progetto di democrazia partecipata che si sostanzia oggi nella creazione degli organismi comprensoriali, nei rapporti nuovi tra potere legislativo e potere esecutivo, nei modi nuovi di programmazione effettivamente democratica. Certo, non ce lo nascondiamo, c'è molto cammino ancora da percorrere sulla strada che abbiamo imboccato; c'è indubbiamente l'esigenza di rendere più spediti i diversi lavori della nostra Assemblea e dei suoi organi, meglio raccordandoli ai nuovi organismi di democrazia diretta.

E' chiaro che tutto ciò non dipende dalla sola nostra Assemblea, dal lavoro intelligente di revisione del nostro regolamento obsoleto e superato, ma da tutto un contesto politico legislativo che sta maturando nel paese. Basti considerare i progetti di riforma costituzionale per quanto riguarda lo stesso Parlamento nazionale e la suddivisione dei compiti tra Camera dei Deputati e Senato per avere chiara l'ampiezza del problema e il ruolo nuovo che le Regioni dovranno assumere.

Nell'incontro che nel novembre dell'anno scorso si tenne tra la Presidenza della Camera e le Presidenze dei Consigli regionali, abbiamo avuto modo di affermare che i fatti si sono incaricati di dimostrare che, lungi dal costituire pericolo alcuno di frazionamento dello

Stato, le Regioni a Statuto ordinario e quelle a Statuto speciale hanno costituito uno strumento di crescita democratica del Paese, un nuovo cemento unitario, una conferma cioè della bontà dei principi autonomistici fissati dall'Assemblea Costituente, sulla scia delle felici intuizioni e delle accese aspirazioni di tanti protagonisti del nostro Risorgimento. In quell'occasione abbiamo avuto modo di sottolineare la necessità e l'urgenza di un coordinamento con le altre Regioni per meglio approfondire il discorso sul rapporto Stato - Regione, e abbiamo ribadito il concetto che, pur restando prioritario il nostro rapporto con le altre Regioni meridionali, dovevamo estenderlo a tutte le altre Regioni, per arrivare a realizzare lo Stato veramente regionale.

Sono tutti i temi che il nostro Consiglio sta portando avanti da molto tempo. Basta qui richiamare alla memoria le tre Conferenze delle Regioni meridionali di Palermo, di Cagliari, di Napoli ed il Convegno sulle condizioni per lo sviluppo dei paesi dell'area del Mediterraneo.

Onorevoli colleghi, da questa sommaria e certamente non completa esposizione, e me ne scuso, dei temi politici più importanti ai quali le forze politiche presenti in quest'Assemblea hanno rivolto la loro riflessione e la loro attività, appare evidente la portata dei problemi con i quali il Consiglio regionale della Sardegna si è dovuto misurare. Sui grandi temi dell'essenza stessa dell'autonomia regionale sarda e del progetto di crescita per la nostra comunità, siamo stati spesso chiamati a discutere delle impostazioni, delle difficoltà e delle prospettive. Non ci nascondiamo l'incertezza, talvolta anche la contraddittorietà con la quale abbiamo affrontato i problemi che a mano mano si ponevano di fronte a noi. Segno, questo, più della grande difficoltà delle situazioni che si presentavano, che non della mancanza di volontà politica di dare una risposta adeguata. Ma se in qualche misura la nostra Assemblea è stata in grado di interpretare e di comprendere i problemi che si agitano nella nostra comunità regionale, ciò è dovuto soprattutto al fatto che abbiamo raggiunto della rappresentanza politica una concezione vertici-

al nuovo Presidente dell'Assemblea e al nuovo Ufficio di Presidenza perchè, viste le premesse che sono state poste, il ruolo del Consiglio assumerà sempre più importanza, come mai si è realizzato nella storia della nostra autonomia.

Onorevoli Colleghi, non posso concludere questo mio intervento senza rivolgere un sentito ringraziamento a tutti voi per la collaborazione sempre leale e aperta in questi anni, per il vostro impegno, il vostro contributo sempre ad alto livello e sempre animato, pur nella diversità delle opinioni, d'amore per la Sardegna. In questo momento il mio pensiero va agli scomparsi, a tutti coloro che hanno lottato, sofferto, sacrificato tutto per la nostra autonomia e per la libertà d'Italia e della Sardegna. Ricordo, e mi scuso naturalmente per le omissioni, soltanto alcuni di coloro che ho dovuto commemorare in quest'Aula: da Antonio Gramsci ad Antonio Segni, da Emilio Lussu a Salvatore Mannironi, da Francesco Fancecco e Camillo Bellieni, da Agostino Cerioni ad Anselmo Contu, da Paolo Dettori a Giuseppe Catte, a Giovanni Battista Melis. Questi nomi sollecitano in tutti noi un'onda di emozione e di rimpianto, ma anche un grande senso di gratitudine e di profondo rispetto. Ciò che siamo oggi lo dobbiamo soprattutto al loro contributo, al loro insegnamento, al loro sacrificio ed in loro la Sardegna si riconosce come nei figli migliori.

Onorevoli colleghi, prima di concludere desidero, a nome dell'intero Consiglio di Presidenza, rivolgere un caloroso ringraziamento ed un saluto di viva simpatia ai dipendenti del Consiglio regionale, quelli in organico oggi e quelli che ci hanno lasciato per meritato riposo. Essi, a vari livelli di responsabilità, sono stati collaboratori preziosi, attenti, intelligenti, partecipi sempre della crescita del nostro istituto autonomistico. Un saluto ed un ringraziamento particolare per l'opera diurna e silenziosa ma sempre capace al Segretario generale Antonio Garau, che per tanti anni ci è stato collaboratore prezioso. Ringrazio anche i giornalisti, che hanno

seguito sempre e non solo con attenzione ma anche, mi sia consentito, con passione autonomistica i nostri lavori. Talvolta anche non ci hanno risparmiato critiche pungenti e polemiche — il sale della democrazia —, ma hanno contribuito sempre allo sviluppo della nostra Isola. E, non ultimo, un saluto particolare al Popolo Sardo, che ha compiuto in questi anni di autonomia passi da gigante e che, nonostante l'attuale gravissima crisi, ha acquistato la precisa coscienza di poter non isolamente, ma certo autonomamente, determinare il proprio avvenire.

La crisi economica che attraversa oggi il Paese è tra le più gravi della sua storia; corollario di essa sono anche i ripetuti episodi di violenza politica che sono veri e propri attentati allo Stato e alla legalità repubblicana. Non c'è spazio dunque per l'ottimismo fine a sè stesso, ma occorre tuttavia avere fiducia negli istituti di democrazia e nella capacità del nostro popolo di ritrovare proprio nei momenti decisivi le sue virtù migliori, la sua capacità creativa e la sua capacità di mobilitazione per superare la crisi.

Il mio illustre predecessore, il compianto Paolo Dettori, a conclusione di uno dei suoi ultimi discorsi rivolgeva l'auspicio che contro ogni timore e ogni sfiducia l'unità autonomistica nella VII legislatura — in questa legislatura — rappresentasse la disponibilità al confronto aperto e la volontà di costruire insieme il futuro della Sardegna nella libertà e nella giustizia. Ebbene, operiamo, onorevoli colleghi, e ho finito, affinché questo auspicio diventi certezza che il popolo sardo saprà superare le difficoltà contingenti e saprà avanzare nella libertà verso nuovi traguardi di benessere e di pace sociale.

(Applausi).

Poichè il primo atto dovuto, in caso di dimissioni dell'Ufficio di Presidenza, è la rielezione del medesimo, comunico che il Consiglio procederà, nella seduta di questo pomeriggio, alle necessarie votazioni. L'elezione dell'Ufficio di Presidenza avverrà attraverso

VII LEGISLATURA

CLXXIV SEDUTA

10 GENNAIO 1977

singole votazioni, rispettivamente per il Presidente, per i Vicepresidenti, per i Questori e per i Segretari. Successivamente si procederà all'elezione del Presidente della Giunta.

I lavori del Consiglio proseguiranno dunque nel pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
